

IL GIUDIZIO AL FESTIVAL DEL LAVORO

Sui contratti il rischio di riportare indietro le lancette

Matteo Prioschi

La bozza del decreto legge "dignità" circolata nei giorni scorsi rischia di portare indietro le lancette dell'orologio, rendendo molto complicato l'utilizzo di questi istituti che oggi, invece, hanno trovato, dopo anni di modifiche, una regolazione normativa bilanciata e sono utili per soddisfare le esigenze di flessibilità delle imprese. Questo il giudizio emerso dalla tavola rotonda dedicata alla "Flessibilità virtuosa: la gestione della somministrazione", che si è svolta durante la seconda giornata del Festival del lavoro.

Somministrazione che, come ha ricordato Franco Carinci, già ordinario del diritto del lavoro all'università di Bologna, riguarda l'1,5% dei lavoratori e il 12% di quelli assunti a tempo determinato. In totale circa 350mila persone. Un contratto che, dopo un'evoluzione ventennale, ha trovato una sua autonomia rispetto al tempo determinato.

In questo quadro la bozza del decreto dignità reintroduce per il tempo determinato le causali (tra cui quelle relative a un incremento temporaneo, significativo e non programmabile dell'attività ordinaria) ritenute «molto gene-

riche» da Arturo Maresca, ordinario di diritto del lavoro all'università La Sapienza di Roma. La nuova norma renderebbe rischioso l'utilizzo di questo contratto e, fatto «ben più grave, tradisce il principio della direttiva Ue sul tempo determinato, che spinge a mettere in prova il lavoratore per convincere l'azienda a stabilizzarlo. Ma se si riduce da 36 a 12 mesi il rapporto di lavoro senza causali si genera un turn over più rapido, non c'è più la spinta a stabilizzare e si precarizza ancor di più l'occupazione».

Inoltre estende, al contratto sottoscritto tra agenzia per il la-

voro e somministrato, i vincoli del rapporto di lavoro a termine. Ricreando quella rigidità che caratterizzava la somministrazione nei primi anni di regolamentazione rendendo di fatto anche questa di difficile utilizzo, mentre oggi, come ha confermato Vincenzo Di Marco, direttore risorse umane di Ligabue group, risulta utile quando si ha necessità di esternalizzare in particolare attività standardizzate e con bassa professionalità.

Ieri, inoltre, si è affrontato di nuovo il tema della rappresentanza sindacale, dopo la presa di posizione dell'Ispettorato nazio-

nale del lavoro (si veda il Sole 24 Ore del 29 giugno). «In assenza di regole e criteri certi la rappresentatività non è misurabile - ha dichiarato il presidente di Fonarcom, Andrea Cafà -. L'Inl non può sostituirsi al legislatore con una circolare. Sì alla rappresentatività con criteri certi e regole stabilite per legge. No al sindacato unico. Facciamo appello al ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, affinché intervenga sulla questione a tutela del pluralismo sindacale e della contrattazione di qualità». Ministro che interverrà oggi alla giornata conclusiva del Festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA